

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento sul risultato del controllo, eseguito a norma dell'art. 7 e con le modalità dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sulla gestione finanziaria di Poste italiane S.p.A. per l'esercizio 2013 e sui principali fatti intervenuti sino alla data corrente.

La precedente relazione sull'esercizio 2012 è stata approvata con determinazione n. 13 del 2014 della Sezione Controllo Enti (pubblicata in Atti Parlamentari, Doc. XV n. 118, XVII Legislatura, vol. n. 5).

Il referto ha per oggetto, in via primaria, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di "Poste italiane S.p.A.", ma include anche i principali dati ed elementi concernenti la gestione del Gruppo societario "Poste Italiane".

Si è ritenuto utile riportare, in un'apposita appendice, un glossario con l'indicazione degli acronimi di uso più frequente nei documenti di Poste italiane S.p.A. ed in questo referto.

1 NOTAZIONI GENERALI

1.1 Come noto e più volte evidenziato nei referti della Corte, Poste italiane S.p.A. si connota, nel panorama delle Società di proprietà dello Stato, quale impresa pubblica che attende alla sua mission originaria di assicurare il servizio postale universale e nel contempo svolge un'ampia e produttiva attività commerciale (soprattutto nel settore finanziario ed assicurativo)¹.

Il servizio postale, che comprende anche quello dei pacchi, di corriere espresso e in generale di logistica, è da anni in costante, progressivo calo in termini di volumi e di ricavi, andamento in parte bilanciato dagli utili del BancoPosta e dei servizi assicurativi.

Il trend si ripropone per l'esercizio 2013, che evidenzia, unitamente al consueto calo del servizio postale (-6,2% di contro al -10,4% del 2012), una sostanziale stabilità dei servizi finanziari (+0,1% rispetto al +3,5% del 2012), ed un incremento dei servizi assicurativi a livello di Gruppo del 16,8%, più contenuto rispetto al +22,7% del 2012.

E' situazione questa che merita grande attenzione e che il management, rinnovato nel maggio del 2014, si appresta ad affrontare, in vista anche della privatizzazione della Società – di cui si dirà di seguito – per la quale il Governo ha avviato le relative procedure.

Poste italiane S.p.A. chiude, comunque, l'esercizio 2013 con un utile di 708,1 mln di euro (722,2 mln nel 2012) mentre a livello di Gruppo l'utile consolidato è di 1.005 mln di euro (1.032 mln nel 2012).

I ricavi totali di Poste italiane S.p.A. si attestano a 9.432,8 mln di euro (9.485,3 mln di euro nel 2012), il Gruppo Poste realizza ricavi totali per 26.268,2 mln di euro (24.069,5 mln di euro nel 2012).

Tra le operazioni più importanti riportate nel bilancio 2013, su cui ci si soffermerà in prosieguo, nella parte specifica, merita di essere segnalato il reintegro nel patrimonio della Società delle somme dedotte nel 2008 (568,4 milioni

¹ La società, come esplicitato nello Statuto (art. 4), ha per oggetto l'esercizio, sia nel territorio nazionale sia all'estero, in forma di impresa: - dei servizi di posta e bancoposta; - dei servizi di comunicazione postale ed elettronica e dei servizi di telecomunicazione, sia tradizionalmente intesi sia nell'accezione di servizi innovativi e integrati; - dei servizi di pacchi, corriere espresso e in generale dei servizi di logistica; - dei servizi di riscossione e pagamento, di raccolta del risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e dei servizi dei conti correnti postali e le operazioni ad essi connesse, in base all'articolo 2 della legge 29/01/1994 n. 71; - della vendita al dettaglio di tutti i valori bollati, di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, nonché di beni e prodotti diversi anche di fornitori esterni; - della distribuzione e della vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, in base all'articolo 53, primo comma, della legge 27/12/1997 n.449; - di ogni attività di valorizzazione delle reti della società e delle connesse infrastrutture tecnologiche per l'erogazione di servizi ivi comprese la formazione, ricerca, assistenza e consulenza alla Pubblica Amministrazione, aziende e privati.

di euro) dai "risultati portati a nuovo" e trasferite al MEF in esecuzione della decisione della Commissione Europea (C42/2006 del 16 luglio 2008) per asseriti "Aiuti di Stato". E ciò in quanto l'Azionista dovrà restituire alla Società tali somme in esito alla sentenza del Tribunale delle Comunità Europee del 13 settembre 2013 che ha annullato la decisione della Commissione. Tenuto conto che il versamento delle somme stabilite dalla decisione ebbe luogo mediante l'utilizzo delle riserve patrimoniali della Società ("Risultati portati a nuovo"), l'accertamento della restituzione da parte del MEF delle stesse somme è stato coerentemente rilevato al 31 dicembre 2013 mediante diretta imputazione alla stessa voce. Poiché al 31 dicembre 2013 il reintegro di tali somme da parte dell'Azionista non è ancora avvenuto, sempre nella voce "Risultati portati a nuovo", è stato iscritto in deduzione il credito di pari ammontare, rinviando così gli effetti patrimoniali al momento dell'effettivo versamento delle somme.

E' anche da considerare che al risultato dell'esercizio 2013 ha contribuito in maniera rilevante l'iscrizione della componente positiva di reddito (218 milioni di euro) relativa ai crediti per la deducibilità dall'IRES dell'IRAP sostenuta sul costo del lavoro, maturati nei periodi di imposta dal 2004 al 2006, per i quali erano state presentate all'Erario istanze di rimborso che ne avevano interrotto i termini di prescrizione².

I risultati ottenuti, sebbene utili e ricavi totali della Capogruppo siano in lieve flessione rispetto al precedente esercizio, assumono comunque rilievo in quanto maturati in un contesto economico e finanziario caratterizzato da grande incertezza e dal calo ormai strutturale del mercato dei servizi postali.

Altro evento positivo è l'accoglienza riservata dal mercato all'emissione da parte di Poste italiane S.p.A., a giugno 2013, di un prestito obbligazionario quotato presso la Borsa di Lussemburgo per un ammontare di 750 milioni di euro, destinato ad investitori istituzionali. Il bond è stato interamente collocato a fronte di una richiesta (di circa 3,5 miliardi di euro) significativamente superiore all'offerta; la domanda è pervenuta per il 35% da investitori italiani e per il 65% da investitori europei.

Anche nel 2013 è continuato lo sviluppo dell'informatizzazione, nonché l'ampliamento dell'offerta e dei pagamenti elettronici, che costituiscono fattori su cui l'Azienda ha focalizzato la propria strategia di sviluppo del business. In questo ambito, si colloca il riconoscimento a Poste italiane S.p.A. da parte dell'Ufficio

² Sono gli effetti del d.l. n. 201 del 6 dicembre 2011 - convertito con modificazioni dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214 - con cui è stata riconosciuta l'integrale deducibilità dall'IRES dell'IRAP sostenuta sul costo del lavoro a valere dall'esercizio 2012.

Europeo dei Brevetti del brevetto internazionale per l'invenzione della SIM PosteMobile che ha al proprio interno un metodo innovativo di pagamento tramite cellulare. Attraverso l'integrazione dei servizi BancoPosta con le nuove SIM PosteMobile a tecnologia NFC (*Near Field Communication*, tecnologia di connettività wireless a corto raggio), l'Azienda risulta essere il primo operatore in Italia ad offrire l'innovativo sistema di pagamento mediante l'avvicinamento del cellulare ai nuovi POS abilitati.

1.2 Nel periodo tra aprile 2013 e maggio 2014, la Società è stata sottoposta da parte della Consob ad una attività di vigilanza ispettiva con riferimento alle modalità di prestazione dei servizi di investimento. Le principali aree di indagine dell'ispezione hanno riguardato le modalità di definizione delle politiche commerciali e di budget, le modalità di erogazione del servizio di consulenza, il modello di valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela, nonché le procedure previste per la selezione degli emittenti e per il *pricing* dei prodotti finanziari da destinare alla propria clientela. L'esito della verifica ispettiva ha fatto rilevare l'esistenza di profili di attenzione inerenti alla prestazione dei servizi di investimento. E' stata evidenziata in particolare la necessità per la società di conformare *"il proprio modello di business....ai principi di fondo che connotano la relazione di servizio con la clientela (centralità dell'interesse del cliente), al fine di evitare che dalla gestione delle leve commerciali si originino incentivi distorti verso il soddisfacimento di esigenze contingenti dell'intermediario, in assenza di idonee valutazioni dell'interesse della clientela"*.

L'organismo di vigilanza ha quindi ritenuto che le varie tematiche sottoposte ad indagine dovessero formare oggetto di dedicate e tempestive iniziative correttive da intraprendersi a cura dell'organo amministrativo della società. La severità delle osservazioni formulate dalla Consob richiede, quindi, l'impegno del vertice aziendale a diffondere a tutti i livelli della struttura organizzativa un clima ambientale meno orientato al conseguimento di obiettivi meramente quantitativi e rivolto alla tutela degli interessi della clientela.

1.3 Nell'ambito della definizione del processo di privatizzazioni avviato dal Governo, è stata prevista anche per Poste Italiane S.p.A. l'alienazione di una quota di partecipazione detenuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, fino ad un massimo del 40% attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia e/o a investitori istituzionali italiani ed internazionali.

L'avvio formale del processo è avvenuto con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri nel gennaio 2014 del testo dello schema di DPCM³, che determina i criteri per la privatizzazione e le modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze del capitale di Poste Italiane S.p.A fino ad un massimo del 40%.

Sia il MEF che Poste italiane hanno quindi avviato le procedure preliminari per la selezione dei propri advisor, con la finalità di poter disporre della necessaria assistenza nella definizione della struttura dell'operazione e nella individuazione delle modalità migliori per la sua esecuzione inizialmente definita entro il 2014 e successivamente ipotizzata entro il primo semestre 2015.

Poste italiane ha costituito un gruppo di lavoro dedicato per la privatizzazione, con l'obiettivo di valutare e indirizzare tutti gli aspetti connessi alla realizzazione dell'iniziativa e per la migliore valorizzazione della Società nella prospettiva della quotazione.

Si è resa necessaria l'apertura di un tavolo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la preventiva risoluzione di alcune tematiche fondamentali al processo di privatizzazione, attinenti nello specifico alla definizione del nuovo Contratto di Programma sul servizio universale, al rinnovo della convenzione con la Cassa Depositi e Prestiti nonché all'ammontare dei crediti vantati da Poste italiane S.p.A. verso lo Stato.

L'importanza della definizione di questi temi, dipendenti da fattori esogeni e da terze parti, è risultata evidente sia all'organo consiliare della Società in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio 2013, sia a quello di nuova nomina (maggio 2014). La soluzione di tali importanti questioni, propedeutiche al percorso di quotazione, unitamente alla necessità di presentare al mercato in modo chiaro gli andamenti economici e finanziari di ognuna delle principali componenti – servizio postale e logistico, servizio bancario e servizio assicurativo – del *core business* dell'Azienda, nonché l'esigenza di predisporre un Piano Industriale coerente e attendibile, hanno indotto – come già riferito dianzi – i soggetti istituzionali interessati ed il vertice di nuovo insediamento, ad un rinvio della complessa operazione di privatizzazione al 2015.

³ Lo schema di DPCM, a seguito dei pareri resi dalle Commissioni parlamentari di merito, è stato definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 16 maggio 2014.

1.4 Il tema delle partite creditorie vantate dalla Società nei confronti dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni, assume particolare valenza sia in relazione al processo di privatizzazione di Poste, stante la necessità di definire per tempo i rapporti sottostanti, sia in relazione alla rilevante entità (2,55 miliardi di euro nel 2013) e al lungo perdurare nel tempo del credito medesimo.

La Società, specie negli ultimi anni, ha focalizzato la propria attenzione sulla problematica relativa alla gestione dei crediti. Recentemente è stata emanata un'apposita Policy del Credito Commerciale, con l'obiettivo di definire le linee guida da seguire nell'ambito dell'intero processo di gestione dei crediti commerciali ed è stata istituita una funzione con l'obiettivo di gestire i rischi commerciali. Inoltre, a seguito dell'emanazione del D.L. n. 35/2013, convertito con modifiche con la Legge n. 64/2013 in tema di sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione Centrale, la Società si è attivata per l'ottenimento della Certificazione dei propri crediti, inviando a tutti i clienti della Pubblica Amministrazione Centrale (strutture centrali e dipendenze territoriali) la notifica delle posizioni debitorie nei confronti di Poste, al 31 dicembre 2012, al fine di consentire l'inserimento della propria esposizione verso la Società nell'apposita piattaforma elettronica.

Si osserva, comunque, che il perdurare nel tempo dei crediti commerciali - il solo credito verso l'Azionista risulta pari a 1,25 miliardi di euro alla fine dell'esercizio 2013 e costituisce la posizione più cospicua rispetto al totale dei crediti verso clienti pubblici - oltre a determinare un mancato provento finanziario, comporta la necessità di finanziare volumi significativi di circolante con rilevanti oneri finanziari.

1.5 Il Contratto di Programma regola i rapporti fra il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Poste italiane S.p.A. per l'espletamento del Servizio postale universale e definisce le modalità di calcolo del relativo onere.

Nelle more della definizione del contratto 2012-2014, è stato concordato tra MISE e Poste italiane di regolare l'ammontare delle compensazioni pubbliche per l'onere del servizio universale, secondo le disposizioni contenute nel Contratto di Programma 2009-2011 in virtù della clausola di ultrattività, di cui all'art. 16, comma 3, del citato Contratto.

Sulle modalità di applicazione del meccanismo di determinazione del costo netto del servizio universale è intervenuta l'AGCOM con due procedimenti avviati rispettivamente nell'ottobre 2012 per l'anno 2011 e nel marzo 2014 per l'anno

2012. I due procedimenti sono stati successivamente unificati e a conclusione dell'iter procedurale il 29 luglio 2014 l'AGCOM ha emesso la delibera che definisce le modalità di calcolo e quantifica il relativo onere in 380,6 milioni di euro per il 2011 e in 327,3 milioni di euro per il 2012. Tali importi si pongono sostanzialmente allo stesso livello delle compensazioni statali previste per il 2011 e 2012, rispettivamente pari a 357 e 350 milioni di euro. Tuttavia, la Società rileva che la quantificazione effettuata dall'Autorità risulta essere molto inferiore rispetto all'onere calcolato dalla Società medesima, pari a 709 milioni di euro per il 2011 e 704 milioni di euro per il 2012. Inoltre, a giudizio della Società, la metodologia adottata dall'Autorità rischia di produrre impatti fortemente negativi sugli anni successivi al 2012, in quanto alla prevedibile riduzione dei ricavi non potrà corrispondere quella dei costi. Il metodo di calcolo deliberato dall'AGCOM, infatti, mette in correlazione la valorizzazione dell'onere con il livello dei ricavi che risultano essere in forte contrazione, a fronte di una struttura di costi sostanzialmente fissi ed in presenza di sostanziali vincoli sull'erogazione del servizio universale. Per tali motivi, la Società ha deciso di impugnare la delibera.

L'annosa questione della determinazione dell'onere del servizio universale richiede la definizione di un quadro regolatorio che garantisca chiarezza e stabilità nei reciproci rapporti, con criteri di equa corrispondenza per il servizio offerto, tra ricavi e costi sostenuti.

1.6 La consistenza del Risparmio Postale (Libretti di risparmio e Buoni fruttiferi) al 31.12.2013 risulta essere pari a 242,4 miliardi di euro (in aumento del 3,8% rispetto al 2012).

Tale forma di raccolta del risparmio rappresenta una componente rilevante del risparmio delle famiglie italiane. In particolare, nel corso del 2013, la quota di Risparmio Postale rispetto al totale delle attività finanziarie delle famiglie sotto forma di raccolta bancaria (conti correnti, depositi e obbligazioni), risparmio gestito, titoli di Stato e assicurazioni ramo vita è rimasta sostanzialmente stabile e pari, a dicembre 2013, al 14,4%.

La considerevole massa del Risparmio postale da una parte e la sua entità in rapporto al totale delle attività finanziarie delle famiglie dall'altra, hanno portato ad un intenso confronto tra la Cassa Depositi e Prestiti e Poste italiane che si è concluso con la stipula nel mese di dicembre 2014 della nuova convenzione sul risparmio postale.

Per il nuovo accordo è stato previsto un aumento della durata che passa da 3 a 5 anni, allo scopo di consolidare nel medio e lungo termine i rapporti tra CDD e Poste italiane dando maggiore stabilità ai flussi finanziari delle Poste, in vista dell'enunciato collocamento in Borsa.

Con la finalità di stimolare la raccolta, in un contesto di mercato caratterizzato da tassi di interesse prossimi allo zero, il nuovo accordo prevede investimenti in tecnologia, comunicazione, promozione e formazione al fine di innovare ed ampliare i servizi associati ai buoni e libretti postali ed aumentare l'attenzione verso i risparmiatori.

1.7 E' stata già riferita nel precedente referto l'avvenuta sottoscrizione, effettuata nel mese di dicembre 2013, da parte di Poste italiane S.p.A. dell'aumento di capitale di Alitalia-CAI nella misura di 75 milioni di euro. Tale sottoscrizione è risultata corrispondente ad una quota del 19,48% del capitale sociale, nell'ambito di un aumento complessivo di 300 mln di euro deliberato dalla Compagnia di bandiera nel mese di ottobre 2013.

Secondo le valutazioni della Società la partecipazione all'operazione offriva la possibilità di sviluppare significative collaborazioni e sinergie industriali e commerciali con Alitalia, in considerazione della possibile creazione di valore tra un'azienda dotata di una capillare presenza sul territorio e un vettore aereo in possesso di una significativa rete di trasporto.

Nel corso del primo semestre 2014, nonostante Alitalia abbia posto in essere una serie di azioni previste nel proprio Piano industriale e mirate al contenimento dei costi e all'incremento dei ricavi, gli obiettivi fissati nel Piano utilizzato come riferimento all'investimento di Poste sono stati pesantemente compromessi e ciò ha indotto Poste italiane a svalutare prudenzialmente l'intero valore dell'investimento.

Nel mese di agosto 2014 è stato raggiunto un importante accordo strategico tra Alitalia ed Etihad Airways (compagnia di bandiera degli Emirati Arabi), finalizzato all'ingresso di quest'ultima nel capitale sociale di Alitalia con l'obiettivo di rilanciare l'Azienda attraverso il rinnovo della flotta e l'ampliamento del numero di rotte soprattutto nel segmento del lungo raggio. Nell'ambito di tale accordo, Poste italiane ha eseguito un approfondito esame del nuovo progetto di business della Compagnia e delle possibili ulteriori sinergie ottenibili dall'adesione all'operazione Alitalia-Etihad, prevedendo nell'ambito delle negoziazioni condizioni protettive per l'investimento ed identificando le aree di ritorno per il medesimo, coerenti con il Piano industriale in via di definizione.

All'esito degli approfondimenti eseguiti e con il supporto di *advisor* operanti nel settore, il Consiglio di Amministrazione di Poste ha deliberato di contribuire all'operazione mediante il versamento di 75 milioni di euro nell'ambito di un intervento complessivo dei principali azionisti di Alitalia di 300 milioni di euro.

Nelle fasi conclusive della trattativa condotte in presenza di una contestuale perdurante urgenza di definire e concludere l'accordo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel ribadire l'esclusiva competenza del CdA di Poste a valutare la convenienza economica e la sostenibilità finanziaria dell'impegno della Società in Alitalia, ha fatto presente di condividere positivamente il percorso delineato da Poste italiane.

1.8 A livello di Gruppo le partecipazioni di Poste italiane risultano articolate su 4 aree di business: Servizi Postali e Commerciali, Servizi Finanziari, Servizi Assicurativi e Altri Servizi.

Le società che fanno capo all'Area Servizi Postali e Commerciali sono in gran parte interessate ai settori postale, logistico e del trasporto, che, più di altri, hanno risentito degli effetti del calo della domanda; il fenomeno è testimoniato, in particolare, dalla flessione dei ricavi rivenienti dalle attività di stampa massiva e commerciale (Postel S.p.A.), nonché del trasporto (Mistral Air S.r.l.).

Segnano sensibili progressi le gestioni delle società che fanno parte dell'Area Servizi Finanziari: Banca del Mezzogiorno/Medio Credito Centrale S.p.A. e BancoPosta Fondi S.p.A. SGR chiudono l'esercizio 2013 con utili attestati rispettivamente a 11,6 e a 11,1 mln di euro (7,1 e 8,6 mln di euro nel 2012).

Ancora decisamente positivo il risultato dell'Area Servizi assicurativi che, con l'apporto determinante di Poste Vita S.p.A., porta a 13,2 mld di euro la raccolta dei premi assicurativi, contribuendo per il 61,5% alla formazione della voce ricavi, proventi e premi assicurativi del Bilancio consolidato 2013 di Poste italiane S.p.A..

La controllata PosteMobile S.p.A., che fa capo all'Area Altri Servizi, consegue un margine positivo di 15,8 mln di euro, in flessione sull'anno precedente, principalmente per effetto delle riduzioni tariffarie seguite alle disposizioni impartite nel novembre 2011 da AGCOM con la "Regolamentazione delle tariffe di terminazione mobile". Segnano miglioramenti le attività commerciali, testimoniati dalla crescita della base clienti (2,8 mln di utenze a fronte dei 2,5 mln del 2012).

1.9 Nell'ultimo trimestre del 2014, con aggiornamenti presentati in CdA nel corso delle adunanze di novembre e dicembre, è stato finalizzato il processo di definizione del Piano Industriale di Gruppo 2015-2019.

In termini prospettici, il Piano prevede un fatturato in crescita, a livello di Gruppo, da 28 a 33 miliardi di euro dal 2015 al 2019 e un margine operativo (EBIT) in crescita che va dai 500 milioni previsti per il 2015 a oltre 1,5 miliardi di euro previsti per il 2019. E' previsto un rallentamento del declino dei volumi di corrispondenza con interventi tesi a riconquistare quote di mercato perse negli ultimi anni attraverso un rinnovo dell'offerta e un presidio più efficace dei grandi clienti (Banche, Utilities, Pubblica Amministrazione Centrale e Locale).

Il Piano annuncia investimenti per oltre 3 miliardi di euro in asset fisici quali impianti tecnologici, riqualificazione degli uffici postali e innovazione.

Particolare attenzione viene rivolta alla valorizzazione delle professionalità e alla specializzazione delle risorse con un importante numero di ore all'anno dedicate alla formazione. Nell'arco del quinquennio è prevista l'assunzione di circa 8.000 giovani qualificati.

Il Piano, che lo stesso vertice aziendale definisce ambizioso, punta al miglioramento della qualità dei servizi, all'innovazione dei processi e al potenziamento delle infrastrutture in un contesto di domanda in contrazione e di una struttura rigida dei suoi costi.

2 CORPORATE GOVERNANCE

2.1 Governo societario

Poste italiane S.p.A., come noto, adotta il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, con la gestione affidata al Consiglio di amministrazione e le funzioni di controllo attribuite al Collegio sindacale. La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione.

Il capitale sociale al 31 dicembre 2013 ammonta a euro 1.306.110.000,00, suddiviso in altrettante azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 cadauna, interamente possedute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di amministrazione in carica nel periodo di riferimento, composto da 5 membri, è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti il 21 aprile 2011 per la durata di tre esercizi. Con l'approvazione del bilancio di esercizio 2013 il medesimo è venuto a scadenza e l'Assemblea degli azionisti nella riunione del 2 maggio 2014 ha proceduto al suo rinnovo con la nomina di 5 nuovi membri. L'organo consiliare si riunisce con cadenza mensile per esaminare e assumere deliberazioni in merito all'andamento della gestione, ai risultati consuntivi, alle proposte relative alla struttura organizzativa e ad operazioni di rilevanza strategica. Nel corso del 2013 si è riunito 10 volte.

Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione opera il Comitato Compensi, composto da due membri, con funzioni propositive nei confronti del Consiglio medesimo in materia di remunerazione dei vertici aziendali.

Il Presidente della Società, che coordina le attività del Consiglio di amministrazione, ha i poteri derivanti dallo Statuto e quelli conferitigli dallo stesso Consiglio nell'adunanza del 6 maggio 2011. In conformità a quanto disposto dalla Legge Finanziaria 2008 e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di amministrazione è stato autorizzato dall'Assemblea degli azionisti ad attribuire deleghe operative al Presidente sulle seguenti materie: area comunicazione e rapporti istituzionali, area relazioni internazionali e area legale.

All'Amministratore Delegato/Direttore Generale, cui riportano tutte le strutture organizzative di primo livello, sono conferiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società con esclusione di quelli riservati al Consiglio di amministrazione.

In tema di governo societario, va ricordato che l'Assemblea straordinaria degli azionisti il 14 aprile 2011 ha deliberato – ai sensi dell'art. 2 commi 17-octies e seguenti del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito con modificazioni

con la legge n. 10 del 26 febbraio 2011 – la costituzione del Patrimonio destinato all'esercizio dell'attività di BancoPosta.

L'Assemblea ha approvato anche il Regolamento del Patrimonio BancoPosta, che contiene le regole di organizzazione, gestione e controllo relative al funzionamento del Patrimonio medesimo e stabilisce, altresì, gli effetti della segregazione e le modalità con cui sono disciplinati i rapporti con le altre funzioni aziendali di Poste italiane S.p.A..

A decorrere dal 2 luglio 2011, a seguito delle verifiche di legge, il Patrimonio BancoPosta risulta separato a tutti gli effetti, sia dal patrimonio di Poste italiane S.p.A., sia da altri patrimoni destinati che dovessero essere eventualmente costituiti in futuro.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione svolge le funzioni al medesimo attribuite ai sensi dello Statuto sociale. Il Consiglio di amministrazione, con cadenza di norma mensile, esamina, dando evidenza, in apposita sezione dell'ordine del giorno, alle operazioni ed agli argomenti di maggior rilievo inerenti la gestione, l'andamento e la prevedibile evoluzione del Patrimonio BancoPosta.

La gestione del Patrimonio BancoPosta è affidata all'Amministratore Delegato di Poste italiane S.p.A., al quale sono conferiti tutti i poteri per l'attuazione degli indirizzi strategici e per l'amministrazione del Patrimonio destinato.

L'Amministratore Delegato propone al Consiglio di amministrazione la nomina del Responsabile della funzione BancoPosta attribuendogli la responsabilità dell'operatività e conferendogli i necessari poteri; resta in capo all'Amministratore Delegato il potere di revoca.

L'operatività della funzione BancoPosta è disciplinata dal "Regolamento Organizzativo e di Funzionamento di BancoPosta" approvato, nella versione aggiornata, dal Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, nell'adunanza del 25 settembre 2013.

Il Collegio sindacale di Poste italiane S.p.A., a cui sono state attribuite nel corso del 2012 anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231, nonché la società di revisione incaricata della revisione legale dei conti di Poste italiane S.p.A., svolgono le rispettive attività di controllo anche con riferimento al Patrimonio BancoPosta e a quanto previsto dal relativo regolamento.

2.2 Statuto

Le modifiche allo Statuto sociale intervenute nel 2013 sono state accennate nel precedente Referto e qui di seguito vengono opportunamente richiamate.

La prima modifica è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27 marzo 2013 ed ha interessato gli articoli 10 e 20 dello Statuto sociale nonché l'inserimento del nuovo articolo 25 al fine di ottemperare alle disposizioni introdotte dal D.P.R. 30.11.2012, n. 251 (in materia di parità di genere nell'accesso agli organi di amministrazione e controllo). Trattandosi di modifiche conseguenti ad adeguamenti e disposizioni normative, ai sensi dell'art. 19 ter del medesimo Statuto, le stesse sono state deliberate e approvate direttamente dal Consiglio di Amministrazione dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Banca d'Italia.

La seconda modifica, che ha riguardato l'oggetto sociale (art. 4 dello Statuto), è stata consequenziale agli approfondimenti avviati dalla Società negli ultimi mesi del 2013, tesi a valutare l'opportunità di un eventuale ingresso nel capitale sociale di Alitalia (operazione che si è concretizzata a fine 2013).

L'oggetto sociale astrattamente già prevedeva l'eventualità di concludere operazioni con altri vettori operanti nella logistica e nel trasporto, tuttavia Poste italiane, in concreto, ha ritenuto opportuno modificare preventivamente il proprio Statuto. A tal fine, l'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 20 novembre 2013 ha provveduto a modificare l'art. 4 dello Statuto inserendo la previsione di poter esercitare i *"servizi di trasporto, anche aereo, di persone e cose in Italia e all'estero, ai sensi dell'art. 2195, comma 1 cod. civ"*, nonché di compiere *"operazioni finalizzate all'integrazione con altri operatori attivi nella logistica e nel trasporto, ivi incluso l'aerotrasporto"*.

Nel corso del 2014 si è reso necessario procedere ad una nuova modifica dello Statuto, al fine di inserire nel medesimo la cd. "clausola etica"⁴ – secondo quanto

⁴ Detta clausola – nello stabilire delle specifiche cause di ineleggibilità e decadenza dalla carica di amministratore – prevede in particolare:

- a) l'ineleggibilità o la decadenza per giusta causa dalla carica di amministratore in presenza di una sentenza di condanna, anche non definitiva, per una serie di delitti, tra cui quelli in materia societaria e fallimentare, ovvero in materia bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa, mercati e valori mobiliari, strumenti di pagamento, nonché per quelli contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria;
- b) l'ineleggibilità in presenza di (i) un provvedimento che dispone il rinvio a giudizio per uno dei delitti di cui alla precedente lett. A), ovvero (ii) una sentenza di condanna definitiva che accerti la commissione dolosa di un danno erariale;
- c) nel caso in cui i provvedimenti di cui alla precedente lett. B) intervengano nel corso del mandato di amministratore, è definita una procedura (che coinvolge il consiglio di amministrazione, oltreché l'assemblea e i soci) finalizzata a valutare l'eventuale permanenza nella carica dell'interessato;

disposto nella Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 giugno 2013 – relativa alla definizione di particolari requisiti di onorabilità per la carica di amministratore di società controllate, direttamente o indirettamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La relativa modifica dello Statuto con l'inserimento della clausola etica è stata deliberata dall'Assemblea straordinaria, tenuta il giorno 2 maggio 2014. Ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo Unico Bancario) richiamato dal D.P.R. 14.3.2001, n. 144, così come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in data 9.4.2004, ai fini "dell'informativa preventiva", la Società ha inviato alla Banca d'Italia, con lettera del 28.3.2014, lo schema della modifica dell'articolo 10 proposto e la stessa Banca d'Italia, con nota del 14.4.2014, ha comunicato che "non si ravvisano motivi ostativi alla modifica dello statuto nel senso prospettato".

2.3 Collegio sindacale

Con l'approvazione del bilancio della Società al 31 dicembre 2012 è venuto in scadenza il mandato per la carica del Collegio sindacale e conseguentemente l'Assemblea dei soci in data 25 luglio 2013 ha provveduto al rinnovo delle cariche con la nomina dei 3 nuovi componenti per gli esercizi 2013-2015.

Anche al nuovo Collegio sindacale, con delibera del Consiglio di amministrazione del 25 luglio 2013, sono state attribuite le funzioni dell'Organismo di Vigilanza della Società ex D.Lgs n. 231/2001, in virtù della facoltà riconosciuta dall'art. 14 della Legge 12 novembre 2011, n. 183 (*Legge di stabilità*).

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 il Collegio, che si è riunito complessivamente 30 volte (20 il Collegio precedente e 10 quello nuovo) oltre le specifiche riunioni su tematiche di vigilanza 231, ha svolto i propri compiti istituzionali nel rispetto del Codice Civile e del D.Lgs n. 39/2010 sulla revisione legale dei conti.

Il Collegio nello svolgimento della propria attività di vigilanza ha acquisito documentazione e informazioni strumentali allo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti mediante la partecipazione a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione, incontri con l'Amministratore Delegato, con le funzioni di controllo e con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, nonché attraverso il confronto

d) l'ineleggibilità o la decadenza per giusta causa degli amministratori con deleghe operative in presenza di misure cautelari personali, tali da rendere impossibile lo svolgimento delle deleghe.

con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e con la Società incaricata della revisione legale dei conti.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile, nel testo introdotto con la riforma del diritto societario, il Collegio ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. Nell'ambito di quest'ultimo compito, lo stesso ha verificato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, mediante: la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, dalla Società di revisione legale e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari; l'esame della Relazione annuale del Dirigente Preposto; l'esame della Relazione annuale sulle attività svolte dalla funzione Controllo Interno; l'esame dei rapporti della funzione Controllo Interno; le informative in merito alle notizie e notifiche di indagini da parte di organi ed autorità dello Stato Italiano o della Comunità Europea.

In attesa dell'emanazione delle nuove Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia su BancoPosta⁵, il Collegio sindacale ha vigilato sul Patrimonio BancoPosta ai sensi del DPR n. 144/2001 "Regolamento recante norme sui servizi di BancoPosta", delle norme del Testo Unico Bancario e del Testo Unico della Finanza ivi richiamate e delle disposizioni attuative previste per le banche, ritenute applicabili a BancoPosta dalle competenti Autorità, nonché ai sensi del Regolamento del Patrimonio BancoPosta deliberato dall'Assemblea degli azionisti del 14 aprile 2011.

Il Collegio ha frequentemente interagito con le funzioni di controllo BancoPosta tramite appositi incontri, ricevendo da queste informazioni sugli esiti delle attività di verifica, approfondendo quelli di rilievo e monitorando l'attuazione delle azioni correttive individuate.

2.4 Società di revisione

In adesione all'art. 17, comma 1, del D. Lgs. N. 39/2010, che ha elevato a nove esercizi la durata dell'incarico di revisione legale dei conti, l'Assemblea degli azionisti, su proposta motivata del Collegio sindacale, nella seduta del 14 aprile 2011, ha conferito il relativo incarico alla società individuata mediante l'espletamento di una gara per gli esercizi 2011/2019.

⁵ Le nuove Disposizioni di vigilanza per il Bancoposta sono state emanate dalla Banca d'Italia con il 3° aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo "Disposizioni di vigilanza per le banche"), che introduce la Parte Quarta "Disposizioni per intermediari particolari" con il Capitolo 1 "Bancoposta".

Con riferimento al bilancio d'esercizio di Poste italiane S.p.A. e al bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, la società di revisione ha certificato che i medesimi sono conformi agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs n. 38/2005; essi, pertanto, sono redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Poste italiane S.p.A. e del Gruppo Poste per l'esercizio chiuso a tale data.

Anche per l'esercizio 2013, a completamento delle attività di revisione legale dei conti, la Società di revisione ha comunicato a Poste italiane S.p.A. nella consueta "lettera di suggerimenti" le principali osservazioni sul disegno e sull'effettiva operatività del sistema dei controlli interni a presidio dell'informativa finanziaria.

Alle singole osservazioni riscontrate è stato attribuito un livello di priorità (Alto, Medio, Basso), sulla base di alcuni fattori, quali l'importanza intrinseca del singolo controllo nell'ambito del processo, la tipologia e dimensione delle transazioni esposte a rischio, ecc.

Tra le osservazioni a cui è stato attribuito un livello di priorità alto, si ritiene di segnalare quella relativa alla assenza di un censimento completo degli strumenti di informatica individuale a presidio del *financial reporting*. La presenza di un censimento parziale e non completo degli strumenti di informatica individuale gestiti direttamente dall'utente finale (ad es. fogli excel, file access) nonché la non effettiva applicazione dei controlli circa la completezza, l'accuratezza, la validità e la ristrettezza di accesso dei dati, espone Poste – secondo la società di revisione – al rischio potenziale che non tutti i flussi di informazioni, rilevanti ai fini del *financial reporting*, siano opportunamente presidiati.

2.5 Modello Organizzativo ex D.Lgs n. 231/2001

Nell'adunanza del 24 aprile 2013, il Consiglio di amministrazione della Società ha approvato l'ultimo aggiornamento del Modello Organizzativo 231 che recepisce, sia in termini di aree di potenziale esposizione aziendale che di relativi presidi, le significative novità normative introdotte dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 in materia di contrasto alla corruzione, nonché dal D.Lgs. n. 109 del 16 luglio 2012 che ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti al delitto di impiego di lavoratori stranieri extracomunitari con soggiorno irregolare. La nuova versione del